

II DOMENICA DI AVVENTO

(Bar 5,1-9; Fil 1,4- 6.8-11; Lc 3,1-6)

Sillabe di Dio...

Dal deserto al fiume: ecco il viaggio percorso dalla speranza. Da un uomo, Giovanni, a una comunità che avverte il bisogno di riprendere a camminare dando un senso e un orientamento nuovo ai suoi passi.

È come se oggi venissimo avvertiti circa un certo modo di guardare le cose: la storia non è mai disperatamente e inesorabilmente votata verso il baratro. Può assumere un'altra direzione.

In una storia per nulla religiosa, in cui sembra che il protagonismo e la determinazione degli eventi siano in mano ai grandi di turno dal punto di vista politico e religioso lo sguardo di Dio fissa una situazione di marginalità sia geografica che di ruolo e la riscatta: il deserto e un uomo qualsiasi, senza aggettivi. E così la storia di uno sconosciuto viene presa a prestito da Dio. Ecco il vangelo per noi: la mia storia, dunque, è anche storia di Dio. Sta a cuore a Dio se è vero che al centro della nostra fede c'è un Dio che sceglie di entrare nella storia degli uomini. Non c'è storia estranea a lui.

Il frammento rappresentato dalla vicenda di Giovanni Battista è certamente ben poca cosa a fronte di una storia che volentieri annovera altri nomi e altri eventi. Tutto sembrava decidersi nei palazzi del potere o negli atri di un tempio. Eppure... quel frammento di storia, un quasi-nulla, diventa primizia di una salvezza che avrà risonanze universali. Lo testimonia ancora il nostro essere qui riuniti in assemblea in ascolto di quella medesima Parola.

Proprio nel quindicesimo anno dell'impero di Tiberio, diffidente e crudele, proprio sotto Erode, un re da strapazzo e moralmente corrotto, proprio sotto un Pilato violento, ambizioso e prepotente, proprio sotto un Anna e un Caifa, uomini degli intrighi, *"la parola di Dio scese"*. Quella realtà misteriosa, eterna, libera da tutti i condizionamenti del tempo che è la Parola di Dio, si è incarnata nella storia che, per sua natura, è il luogo di esperienze plurime, di eventi talvolta incomprensibili.

Proprio quando... proprio quando... E penso a tutti i nostri *proprio quando...* Quando, cioè, ad una lettura cronachistica (cfr. domenica scorsa) nulla sembra all'altezza della situazione e nulla speriamo possa ancora accadere, allora *la parola di Dio scende*.

In una storia in cui tutto sembra segnato da corruzione e squalore Dio non cessa di visitare il suo popolo. Così da sempre. Anche adesso, anche qui. *La Parola scende su di me*. Non è forse quello che sta accadendo proprio ora? Di domenica in domenica veniamo qui per ascoltare parole più profonde che dilatino i nostri orizzonti. E così io divento sillaba di Dio. Io, sì, proprio io: una sillaba di Dio.

Una parola che accade senza dover far ricorso alla mediazione del potere religioso o culturale. Basta un uomo perché il mondo possa conoscere un nuovo corso. Un uomo attento ai desideri più profondi del suo cuore, un uomo vigile circa gli eventi che attraversano in modo apparentemente casuale la sua esistenza, un uomo disponibile a lasciarsi mettere in cammino dalla Parola.

Chi lo avrebbe mai detto che grazie al credito accordato da Giovanni a quella parola che chiedeva di fargli spazio nella sua vita una folla di uomini e donne avrebbe avvertito il desiderio di uno sguardo altro?

Basta un piccolo resto. Per questo a ragione il profeta Baruc poteva invitare Gerusalemme a deporre gli abiti del lutto. Dio non cessa di intervenire a favore dell'umanità. La salvezza, infatti, è offerta ad ogni uomo: *ogni uomo vedrà la salvezza di Dio*.

Dio non crea una storia a parte per intervenire. La salvezza che egli prepara non avviene in chissà quale contesto rarefatto o fantastico. Nessuna idealizzazione. Solo "fugge dai luoghi "scontati" dove l'uomo più che incontrarlo vuole costringerlo, intrappolarlo e imprigionarlo". Dio frequenta luoghi insoliti scavalcando quei recinti dove continuiamo a rinchiuderlo.

Dio suscita disponibilità a misurarsi con il suo sogno nella concretezza di una storia fatta di fede e di incredulità. Cerca uomini e donne che facciano proprio il sogno di Dio. Uomini e donne che accettino anzitutto una esperienza di essenzialità e di verità. Il deserto, infatti, prima ancora che essere un luogo geografico è un luogo esistenziale.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio. Non ci sono preclusioni, privilegi. Non ci sono peccati, limiti, confini se non quelli che frapponiamo noi personalmente.

Giovanni diventa segno per altri che lungo il Giordano portano i segni di una vita fallita. A loro viene offerta la possibilità di ripartire se accetteranno di guardare la loro vicenda con occhi nuovi. Ecco il senso di quel *battesimo di conversione*: inventare vie nuove attraverso le quali Dio possa ancora venire a ridestare la speranza di un popolo, moltiplicare le strade grazie alle quali Dio seduca ancora qualcuno disposto a fare suo il sogno di Dio.